

**Istat.** Giù il valore aggiunto 2016

# Crescono occupati e investimenti, ma è allarme prezzi

**Annamaria Capparelli**

Le attività connesse si confermano il motore dell'agricoltura italiana che dà sprint anche all'occupazione, ma il settore continua a essere zavorrato dal trend ribassista dei prezzi dei prodotti. L'Italia, comunque, con 30 miliardi nel 2016 è al primo posto nella Ue per livello di valore aggiunto agricolo e tra i primi tre per le performance di ortofrutta, vino e olio.

È un quadro in chioaroscuro quello delineato dall'Istat nel report sull'andamento dell'economia agricola 2016, presentato ieri. Un anno non brillante sul fronte produttivo, soprattutto per il difficile andamento climatico, che ha portato a un calo del 5,4% del valore aggiunto. Molte però le luci che confermano la vitalità del settore, dalla crescita dell'occupazione (+2,3% i dipendenti e +0,3% gli autonomi) e delle retribuzioni; all'incremento, del 3,1% in valori correnti e del 3,5% in volume, degli investimenti.

Mal'ombra che si allunga sul futuro delle attività agricole resta quella dei prezzi. Nel periodo 2000-2016, spiega l'Istat, i prezzi alla produzione sono cresciuti meno della metà di quelli degli input acquistati, che dal 2008 sono stati gonfiati dal rialzo di concimi, energia e mangimi. La forbice tra prezzi e costi è calcolata in 20 punti percentuali. Il 2016 è stato l'anno in cui i listini hanno segnato il record dei ribassi (-3,8%) a fronte di un calo dei costi dell'1,3%, con il risultato di diminuire i margini rispetto al 2015. Lo scorso anno c'è stata la pesante crisi del latte, un settore che dopo la fine delle quote non è riuscito a trovare un equilibrio economico. Ma a

pesare è stato anche l'andamento negativo dei prezzi del grano duro e del riso.

Continua intanto il consolidamento delle attività connesse. Prima lavorazione dei prodotti (+2,1) e contoterzismo (+1,2%) hanno raggiunto un'incidenza del 13,7% sulla produzione agricola. Bene anche fattorie didattiche, attività ricreative, agricoltura sociale (new entry), vendite dirette, produzione di mangimi, sistemazione di parchi e giardini, oltre ad agriturismo e trasformazione. La produzione di energie rinnovabili, invece, con un calo dell'1,7% nel 2016, ha segnato la

## ATTIVITÀ CONNESSE

Trasformazione, agriturismo, agroenergie, vendite dirette e fattorie didattiche rafforzano il business

prima inversione di tendenza dopo una fase espansiva, anche a causa delle incertezze sugli incentivi.

La Coldiretti, commentando i dati Istat, evidenzia i primati raggiunti. L'agricoltura italiana - sottolinea l'organizzazione - è diventata la più green d'Europa con il maggior numero di certificazioni alimentari Ue, la leadership nel numero di imprese bio, ma anche la minor incidenza di prodotti con residui chimici fuori norma e la messa al bando degli Ogm. Una scelta che, per il presidente Roberto Moncalvo, ha favorito il boom di occupati con il ritorno alla terra di molti giovani (+6% nel 2016 le aziende agricole guidate da under 35).